

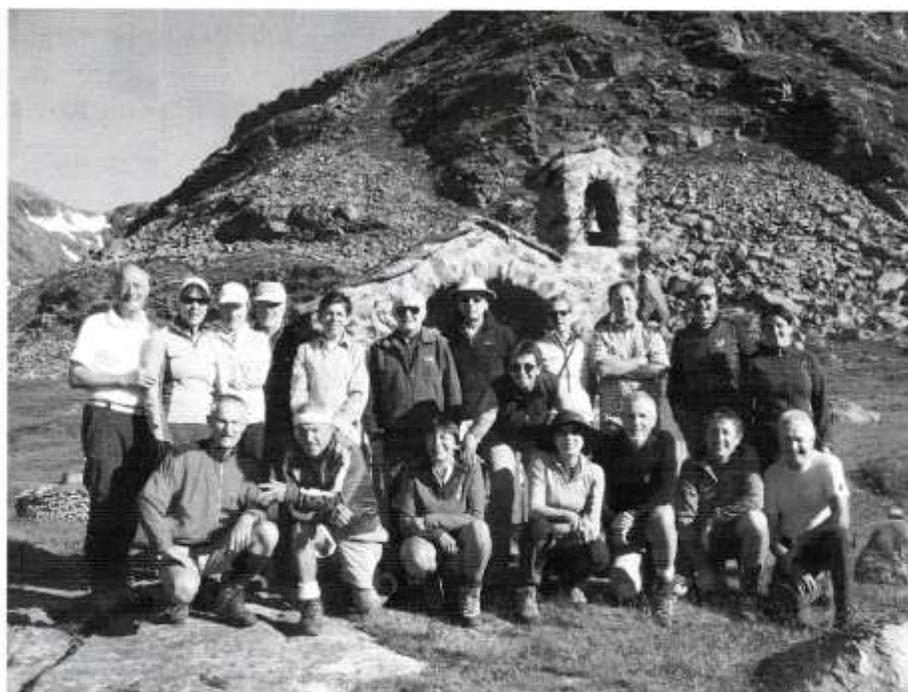
---

## Parco dello Stelvio – Alta via del Gleck

9 - 12 luglio 2015

Ci siamo trovati, siamo partiti, ci siamo divertiti e siamo tornati ... ahahahah

Dunque: ci siamo trovati al Dolomiti Camping Village Resort di Dimaro (TN) in una bellissima giornata di sole, preludio di quelle che poi sarebbero diventate le torride giornate dell' estate più calda dall'inizio dello scorso secolo e, fra un saluto, una birretta, una passeggiata in paese, è già ora di cena. Ci accomodiamo ai tavoli e ci gustiamo un'ottima cena a base di funghi "veri", ci si attarda



---

in chiacchiere con chi ci è più familiare, non c'è ancora quell'amalgama di gruppo che si stabilisce poi "in corso d'opera". Siamo alloggiati per la notte in strutture diverse e comunque ci rivedremo per la colazione tutti insieme il mattino seguente, prima di iniziare il nostro cammino.

**Venerdì 10 luglio:** Dopo aver fatto colazione ed aver lasciato indietro le cose superflue per approntare lo zaino solo con l'essenziale, di cui Maura ha un concetto molto personale (il suo infatti più che uno zaino sembra il borsone di Mary Poppins, ahahah si scherza dà!), usciamo ad aspettare il pulmino "Cornelio" che ci porterà verso la Malga Caldesa Alta. Nell'attesa, Maurizio ci presenta una coppia di amici: Elvio e Miriam che si uniranno a noi insieme al loro cane Stuck; chiedo perdono se l'ortografia non è corretta, ma volendo tradurre dall'inglese "stuck" significa "attaccato - appiccicato - ecc." infatti per tutto il percorso è stato letteralmente incollato ai piedi dei padroni. Franca, moglie di Dino, ci saluta ed opta per il "total relax": piscina, sole ... mi tenta, e se mi defilassi pure io?

Il pulmino arriva puntuale e ci scarrozza per una buona mezz'ora inerpicandosi finché può, si ferma ad uno slargo e ... sorpresa: ci aspetta un pick-up Toyota che ci porterà sino alla malga. È attrezzato un po' alla "napoletana" con delle assi in legno e dei cuscini, ovviamente ci dividiamo in 2 gruppi e partiamo. Seduta nel cassone, la panca mi sembrava troppo da temerari, mi viene in mente di quando papà raccontava del camion telonato che li portava a sciare a Monte Maggiore ... ci arrivavano semi-assiderati e semi-assessati! Noi invece ci godiamo il panorama e facciamo scommesse sulla "tenuta" del mezzo ma arriviamo alla malga sani e salvi, grati del fatto che il pick-up ci ha risparmiato un bel pezzo di strada.

Quando arriva il secondo gruppo ci incamminiamo lungo il sentiero 108, alla volta del rifugio Stella Alpina. La giornata è splendida e man mano che saliamo possiamo godere di una vista sempre più ampia e spettacolosa. Di fronte ad una simile vista mi

---

sento ignorante come il solito, mi piacerebbe conoscere i nomi delle montagne ... la mancanza di Ave (assente per gravi motivi familiari) si fa sentire, lei sicuramente sarebbe riuscita a colmare le mie lacune. Il gruppo intanto si è "diviso" in 3 sottogruppi: il primo capitanato da Tonino che sgambetta lesto come se stesse camminando sul piano, il secondo che se la prende un po' più comodamente ed il terzo, quello dei "ciompi" (in dialetto triestino significa goffi, maldestri) di cui fa parte la sottoscritta, che fa foto, beve acqua, si asciuga il sudore nel doppio del tempo degli altri. Ma siamo già in vista del rifugio Stella Alpina dove facciamo una prima sosta per rifornirci d'acqua e ... altro. Da tutta una serie di indicazioni e cartelli si intuisce che la sua posizione strategica consente un'ampia scelta di itinerari e traversate, è infatti molto frequentato sia da escursionisti che da mountain-bikers. Riprendiamo il nostro sentiero 108 e proseguiamo verso il Lago Corvo, il sentiero è molto agevole anche se in continua e progressiva salita. Tonino è sempre in testa, comincio a credere che al posto delle gambe abbia un paio di cingoli, il nostro presidente sembra un nobiluomo inglese in visita alle sue tenute, cammina con le braccia conserte come se stesse passeggiando, Diana sempre sorridente sembra "sfiorare" il suolo ... solo io mi sento uno straccio! Mi consolo guardandomi intorno, oltre il lago Corvo c'è tutta una serie di laghi e laghetti che non avrei mai immaginato e di cime innevate in lontananza. Dopo una bella sosta per il pranzo al sacco, riprendiamo il cammino lungo il sentiero 12 e ci inerpicchiamo verso il giogo di Montechiesa. Lungo l'ascesa ci accompagna qualche chiazza di neve e qualche "ometto" di pietre che si trasforma in una specie di esercito quando arriviamo in cima. Scendiamo verso il lago Lungo e da quassù possiamo vedere una mandria di cavalli, spettacolo nello spettacolo. La stanchezza comincia a farsi sentire, c'è ancora un saliscendi prima di arrivare al rifugio Canziani, niente di che ma gli sfasciumi che ci portano alla diga del Lago Verde sembrano non voler finire mai. Ormai il rifugio è quasi a portata di mano, camminare lungo la diga mi sembra riposante prima della

---

piccolissima rampa che ci proietterà dritti dritti al suo terrazzo. Da qui, mollata finalmente la "soma", possiamo godere di una vista ... non ho più aggettivi: il lago (Lago Verde), Cima Sternai, Cima Fontana Bianca e Gioveretto. Ci sistemiamo nelle camere a noi assegnate e dopo una doccia ristoratrice ci troviamo a cena. C'è qualche problema a stare svegli aspettando il cibo, non perché il percorso sia stato difficoltoso bensì per le ore di cammino, ridendo e scherzando quasi 8, la maggioranza al sole. Vedo tante facce arrossate, polpacci violacei, sembriamo proprio cotti a puntino.

**Sabato 11 luglio:** Mi sveglio all'alba, sarò per l'altitudine? (m 2561). E dire che la sera avevo pregato Silvano di buttarmi giù dal letto in caso mi fossi addormentata, tant'ero stanca! Me ne resto buona per non disturbare ma alla fine mi alzo, mi lavo (l'unico



---

vantaggio della levataccia: non ho fatto fila ai bagni!) ed esco sul terrazzo, brrrr, frescolino. La vista che mi si para agli occhi mi fa dimenticare la rabbia per essermi svegliata così presto, rimango incantata ad osservare la conca del lago in cui si specchia la Cima Sternai, la luce cambia ed io fotografo tutto con gli occhi, la macchina dannazione è rimasta in camerata ... Ma forse è meglio così, una foto non riesce a fissare certe immagini che invece ti rimangono scolpite nell'anima: il silenzio, il rumore dell'acqua che scorre in lontananza, l'aria fine e quasi profumata ... Mi godo lo spettacolo fino all'ora di colazione, mi sento in pace e felice.

Dopo la "conta" (siamo in 19 ma a rotazione ne manca sempre uno) attendiamo l'ordine di partenza da Tonino e riprendiamo il sentiero 12 ripassando per gli sfasciumi e deviando poi a destra verso il lago Lungo. La mandria di cavalli si è leggermente spostata ma è sempre là, li invidio. Iniziamo la salita che ci porterà al Passo del Giogo Nero, mi scopro ultima fra i "ciompi" incoraggiata da Silvano a mantenere una cadenza costante per non sentire la fatica. Dopo la prima "crisi" mi riprendo e inizio a guardarmi intorno, il panorama è sempre più spettacoloso! Il sole splende e picchia anche oggi, il Passo è sempre più vicino, non vedo l'ora di arrivare per farmi una bella bevuta. È a questo punto che passo improvvisamente nel gruppo di "mezzo" ed arrivo finalmente alla meta (m 2833) butto scompostamente lo zaino e mi siedo a godermi quest'altro spettacolo della natura, panorama a 360°! Prendo l'asciugamano dallo zaino e mi copro le braccia per evitare ustioni. C'è la possibilità di salire alla Cima del Collecchio Gleck (solo altri 132 m), vigliaccamente rinuncio ma sono in buona compagnia. Decidiamo di mangiare in attesa del ritorno di chi ha scelto di proseguire verso la cima. Non c'è un filo d'ombra, anche Stuck la cerca ma poi si rassegna e si stende a terra, vicino ai padroni. Dopo un po' si sentono degli "schiamazzi": sono Diana e Silvano che stanno tornando dalla cima correndo, finalmente danno libero sfogo alla loro energia tenuta a freno dal generoso aiuto offerto ai "ciompi". Aspettiamo che tutti abbiano finito di mangiare e

---

iniziamo a scendere lungo il sentiero 107 alla volta dei Laghi Sternai, il sentiero è agevole anche se leggermente sdruciolevole a causa del ghiaino secco. Iniziamo a vedere il rifugio Dorigoni, un puntino lontano alla fine di una verde prateria solcata da ruscelli e cascatelle. Stuck si rinfresca le zampe nei ruscelli e scorazza senza mai perdere d'occhio i suoi padroni. Raggiunta la prateria e alla vista del rifugio sempre più vicino, "allungo" (si fa per dire) e mi ritrovo quasi in testa. Ogni tanto mi fermo per godere del panorama e, che vedo nell'ultimo gruppetto? un ombrello aperto! E' il nostro presidente che ha ceduto al sole ed ha deciso di proteggersi, allora non è bionico! Voglio immortalarlo ma la batteria della macchina ha ceduto pure lei ... Attraverso un ponticello di legno, ancora qualche centinaio di metri e raggiungo i primi arrivati al rifugio Dorigoni. Sono già con le gambe a mollo in una bella vasca di acqua fredda con una Radler in mano, li seguo



---

a ruota! I gestori ci accolgono offrendoci un aperitivo e degli affettati, sono stati davvero gentilissimi.

Anche qui ci accomodiamo nelle camerate e ci prepariamo per la cena. I volti sono sempre più arrossati anche se abbiamo un'aria più pimpante rispetto la sera prima. Infatti dopo cena usciamo a fare due passi nei paraggi e ci attardiamo ad osservare una catasta di legna circolare, mai vista una cosa simile, un lavoro da ingegneri! Il cielo cambia colore in tutte le sfumature del celeste, blu, grigio, è completamente terso, anche domani sarà una bella giornata!

**Domenica 12 luglio:** Dopo colazione ci disponiamo tutti (meno uno) davanti alla piccola cappella in pietra dietro il rifugio per una bella foto di gruppo. Salutiamo calorosamente i gestori giovani



Cima del Collecchio Gleck

ni e vecchi con un bell'abbraccio ringraziandoli del loro genuino affetto, Tonino si deve far sentire almeno un paio di volte prima che il gruppo s'incammini. Riattraversiamo il ponticello di legno e ci dirigiamo verso il sentiero 130 che ci porterà alla Val Saënt in direzione Malga Terzolasas, dove ci aspettano per il pranzo. Ormai è tutta in discesa, praticamente una scampagnata, ma questo non ci impedisce di fare varie soste con le scuse più disparate. Alla nostra destra si vedono (e si sentono) le cascate del Saënt, riusciamo pure a vedere i gitanti che risalgono il sentiero sul versante parallelo al nostro, che presumo essere molto bello anche se più tortuoso. Continua la nostra discesa nel bosco, finalmente un po' d'ombra, ed arriviamo "puntuali" alla Malga Terzolasas. Qui ci hanno apparecchiato una tavolata in un sottoportico e ci servono un ottimo piatto di polenta con formaggio e cotechino, tutto di loro produzione. Dopo pranzato ci fanno visitare il loro piccolo e pulitissimo caseificio, illustrandoci



---

tutti i passaggi della produzione del loro formaggio. Noi, vuoi per contraccambiare vuoi per chiarire certi dubbi e supposizioni, spieghiamo un po' di storia della nostra particolare sezione. Risultato? al momento del commiato la "padrona" di casa rivolgendosi a Miriam le dice: "ma ti che te sei trentina cossa te fai in meso a sti 'taliani"? Ahahahah, con l'eco di questa battuta ci incamminiamo lungo la strada (decidiamo di snobbare il sentiero) che ci porterà al parcheggio dove ci aspetta il pulmino "Cornelio".

Arriviamo al Camping Dolomiti dove, grazie a Diana e Maurizio, ci è permesso di usare i bagni per rinfrescarci e cambiarci prima del rientro. Ovviamente ci attardiamo a bere ancora qualcosa insieme, come se volessimo prolungare l'atmosfera di questa bellissima gita. Ma il viaggio per qualcuno è lungo, è quindi ora di iniziare a salutare ... siamo arrivati, ci siamo divertiti e siamo ritornati ...

Un bel grazie a Maurizio, Diana e Tonino e grazie anche ai miei compagni di viaggio Maria Giulia e Silvano.

**Marina Mattel**

### **I 'taliani:**

Garone Maurizio, Valori Diana, Fanti Antonio (Tonino), Gigante Dino, Bortolus Rino, Tosini Miriam, Travan Maria Giulia, Bonifacio Maura (Mary Poppins), Marcosini Roberto, Silvano Sandro (gentiluomo inglese), Oriella Silvano, Martinelli Elvio, Brusadin Luigi, Nadalin Daniela, Buttignol Renzo, Brusadin Maria Teresa, Caravelli Stefano, De Luca Alma